

COL CUORE

CALVO
IMMOBILIARE
QUALITÀ, VALORE E PRESTIGIO



Nel cimitero delle auto a Forlì: 350 carcasse da buttare. E le elettriche sono a rischio incendi
dal nostro inviato Marco Bettazzi



Alla Fiera le auto sono state sistemate di fianco al padiglione che serve a raccogliere gli evacuati, non è facile identificarle tanto sono ricoperte di fango



FORLÌ - Affacciandosi ai finestrini spalancati si sente ancora il profumo dell'Arbre Magique, unito però ai miasmi del fango che si sta asciugando. Sui sedili si vedono le strisce dell'acqua sporca che prima ha riempito l'abitacolo e poi si è ritirata pian piano, lasciando dietro di sé una patina secca e la distruzione. Alla Fiera di Forlì c'è uno dei tanti "cimiteri" delle auto alluvionate, rimosse dalle strade perché sommerse dall'acqua e portate qui, in attesa che i proprietari valutino il da farsi, assieme ai periti o ai propri meccanici.

Soltanto a Forlì se ne contano 248, ma la polizia Municipale ne stima almeno un altro centinaio ancora da rimuovere dalle strade, assieme alle cataste di rifiuti che riempiono le vie di Borgo Romiti o del quartiere Cava, le zone più colpite della città. A Faenza, tra la prima alluvione del 2-3 maggio e quella della scorsa settimana, il conto arriva a circa 2 mila auto rimosse. E particolare attenzione dev'essere riservata ai veicoli elettrici.

Giovedì una Nissan elettrica alluvionata ha preso fuoco in una concessionaria a Fornace Zarattini, a Ravenna, cosa che ha spinto il Comune, sulla base delle indicazioni dei vigili del fuoco, a emettere un'ordinanza che prevede la "messa in quarantena" dei veicoli elettrici o ibridi per 15 giorni a distanza di sicurezza dagli altri veicoli. Il perché lo spiegano le indicazioni delle varie case costruttrici coi comportamenti da adottare in caso di disastri. Le batterie delle auto elettriche rimaste sotto il fango a lungo potrebbero infatti aver perso la tenuta stagna permettendo l'ingresso di acqua. E questo comporta un maggior rischio di corto circuito, anche rispetto alle auto a motore termico.





Alcune auto si riconoscono a malapena

Alla Fiera di Forlì le auto sono state sistemate proprio di fianco al padiglione che serve a raccogliere gli evacuati e al centro di protezione civile, e vengono controllate a vista dagli agenti della polizia municipale per evitare l'azione degli sciacalli. Alcune di queste auto però si riconoscono a malapena, tanto sono ricoperte. Una Jeep sul tetto incrostato di fango ha persino libri e dvd di cartoni per bambini, una Polo rossa ha perso il radiatore. Una Punto ha il cofano spalancato sul motore incrostato, forse per far asciugare tutto più in fretta, altre hanno le ruote scoppiate. Qualcuna ha ancora i finestrini chiusi e non si riesce quasi a guardare dentro per l'umidità incollata sui vetri. I proprietari, che sono alle prese con la pulizia delle proprie case, vengono qui in pellegrinaggio, spesso assieme ai periti. "Qual è la tua?", chiede uno di questi. Ma non è facile identificarla.





"Non mettetela in moto, fate vedere l'auto a un tecnico"

"Ne ho viste almeno una ventina, due le ho rimesse in moto, una la sto guardando adesso, ma molte hanno danni talmente importanti che non vale la pena ripararle", spiega **Claudio Frassinetti**, dell'Officina Mauro di Vecchiazano, alle porte della città. "È l'elettronica che da problemi, l'acqua sta ossidando velocemente i contatti. L'interno lo puoi lavare, ma le centraline sono parti delicate", aggiunge **Andrea Gozzi**, dell'Officina meccanica forlivese, in via Monte San Michele, dove sono passate circa 50 auto alluvionate e consigliano "assolutamente di non metterle in moto, ma di farle vedere a un tecnico".

adv

ANCH'IO
VOTO

BILANCIO PARTECIPATIVO BOLOGNA 2023

**SCOPRI I PROGETTI
E VOTA IL TUO PREFERITO
PER TRASFORMARE
IL TUO QUARTIERE!**
Dal 26 maggio al 16 giugno 2023

Comune di Bologna fondazione innovazione urbana

[VIDEO DEL GIORNO](#)